



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

UN'OASI DI MISERICORDIA

percorso per BAMBINI e RAGAZZI per vivere il GIUBILEO

Misericordiosi come il Padre



L'Anno Giubilare che ci prepariamo a vivere, ci invita a celebrare la gioia della fede che nasce dalla contemplazione del Volto misericordioso di Dio. Il Santo Padre ci esorta a celebrare questo momento attraverso un cammino di contemplazione e di impegno personale e comunitario: anche noi siamo chiamati a farci volto di misericordia, attraverso le nostre azioni, i nostri gesti, le nostre scelte.

Viviamo l'Anno straordinario nel tempo che la Chiesa dedica alla lettura del vangelo di Luca, un testo che ci svela la misericordia di Dio a cominciare dalla nascita di Gesù: «Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr. Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono» (MV 3). Anche il cammino che precede la Pasqua, nell'anno C, è fortemente caratterizzato dal tema della misericordia, che ci viene narrata attraverso le "parabole della misericordia": «in esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono» (MV 9).

È un invito, quello scritto nel Vangelo, a vivere di perdono verso i fratelli perché «siamo chiamati a vivere di misericordia, perché anche a noi per primi è stata usata misericordia» (MV 9).

L'invito del Santo Padre a metterci in cammino verso la Porta Santa, gesto che caratterizza ogni Anno Giubilare, è un altro elemento che vede una forte connessione con l'itinerario formativo proposto dall'Acr in questo anno (MV 14).

Esortati dalla bellezza di quanto stiamo per celebrare, vogliamo che anche i ragazzi dell'Acr possano vivere questo anno straordinario con consapevolezza e passione. Per questo abbiamo pensato a questo sussidio che contiene suggerimenti e spunti per accompagnare i più piccoli in questo cammino.

Lo strumento si divide in due sezioni:

- la **PRIMA** contiene alcuni suggerimenti per far scoprire ai ragazzi gli elementi fondamentali del giubileo e i significati di alcune parole;



- la **SECONDA** è costituita da una celebrazione da vivere con la comunità l'8 dicembre e una proposta di pellegrinaggio a Roma da vivere con i ragazzi.

Quanto contenuto in questo sussidio è un lavoro che abbiamo voluto condividere con i responsabili diocesani, gli assistenti e tutti coloro che hanno partecipato al Campo Specializzato vissuto ad Assisi lo scorso agosto, che ringraziamo per il contributo e la passione con cui si sono messi al servizio dei ragazzi, anche in questa forma.

Speriamo che questo strumento sia davvero utile per organizzare al meglio la vostra programmazione in vista di un evento così importante, non solo per noi di Azione Cattolica che abbiamo cura dei più piccoli, ma per ogni cristiano.

Ringraziandovi per quanto fate e siete per i ragazzi e per la Chiesa tutta, vi auguriamo buon cammino.

L'Ufficio centrale Acr



PRIMA PARTE

ESULTA DI GIUBILO

In questa sezione del sussidio vengono fornite quattro schede che spiegano alcuni elementi caratteristici del Giubileo, con una prima parte informativa e di studio dedicata agli educatori e una proposta di attività da vivere con i ragazzi.

Le schede si articolano su questi quattro punti:

- **COS'È IL GIUBILEO E PERCHÉ È STRAORDINARIO**
- **IL SIGNIFICATO DELLA PORTA SANTA**
- **IL SENSO DEL PELLEGRINAGGIO**
- **IL SIGNIFICATO DELL'INDULGENZA**

Gli approfondimenti possono offrire spunti per uno studio più approfondito da parte degli educatori. Si tratta di informazioni che solo se assimilate e meditate possono essere comunicate ai ragazzi in un linguaggio che parli alle loro vite e tenga presente le loro diverse età.

Le proposte di attività non sono differenziate per le diverse fasce, in considerazione del fatto che si tratta di suggerimenti non troppo strutturati per lasciare alla programmazione parrocchiale la libertà di personalizzarle e integrarle nel modo più armonioso possibile con i cammini parrocchiali e dei singoli gruppi.

Infine, non vengono date indicazioni su quando vivere questi momenti. Possono essere distribuiti nel corso di tutto l'anno o concentrati in una parte di esso, specialmente in preparazione al pellegrinaggio verso Roma. La scelta spetta alla sapienza e premura del gruppo degli educatori parrocchiali.



PRIMA SCHEDA

COS'È UN GIUBILEO? PERCHÉ È STRAORDINARIO?

Informazioni generali di approfondimento per gli educatori

Il termine Giubileo viene dall'ebraico Yobel che indica il corno di ariete con cui si iniziava un tempo speciale, evento di cui il Signore parla a Mosè nel capitolo 25 del Levitico. Questo era un anno in cui la terra doveva rimanere a riposo, in cui andavano condonati i debiti e liberati gli schiavi: era necessario tornare quindi a vivere come fratelli. Il Giubileo ebraico aveva luogo ogni 50 anni, secondo il loro calendario.

Il primo Giubileo cristiano fu indetto da Bonifacio VIII (1230 ca.-1303) nel 1300 con l'intento di riproporre il ruolo della Chiesa di dispensatrice di salvezza, accordando l'indulgenza plenaria a quanti si fossero recati in pellegrinaggio a Roma a pregare sulle tombe degli apostoli e a ricevere il corpo di Cristo. La distanza tra un Giubileo ordinario e un altro, inizialmente stabilita a 100 anni, fu portata a 50 da Clemente VI (1291-1352) con il Giubileo del 1350, mentre con Paolo II (1417-1471) nel 1470 scese a 25 anni. I Giubilei sinora celebrati sono stati 121: 26 ordinari e 95 straordinari. L'ultimo Giubileo straordinario si è celebrato nel 1983, nel 1950° anniversario della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, l'ultimo ordinario nel 2000.

Per la Chiesa il Giubileo è un anno di grazia, in cui siamo chiamati a vivere la gioia della vita cristiana. Il latino *jubilum*, da cui traggono origine parole come *giubilo*, significa appunto gioia. Siamo chiamati a gioire perché la vita cristiana è una vocazione alla gioia. Questo sentimento deriva anche dalla remissione dei peccati e delle pene, grazie all'indulgenza plenaria.

Il Giubileo straordinario della misericordia è il primo ad avere una tematica precisa. Si aprirà l'8 dicembre 2015, in concomitanza con il cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, con l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro a Roma, mentre la domenica successiva ogni diocesi avrà la facoltà di aprire la propria porta santa.

La bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus*, consegnata l'11 aprile 2015 da papa Francesco, sottolinea la necessità di indire un anno santo straordinario perché, usando le parole del pontefice, «la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti



epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio». Il papa ha anche affermato che questo «è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti - ha ripetuto - la via del perdono e della riconciliazione». L'apertura alla vita di ogni uomo e la capacità di dialogare con il mondo, obiettivi del Concilio Vaticano II, sono sfide attualissime.

Il Giubileo si concluderà il 20 novembre 2016, nella Solennità di Cristo Re dell'universo.

ATTIVITÀ| L'Infopoint

Si suggerisce di far trovare nel luogo dove si incontrano i ragazzi la ricostruzione di un vero e proprio infopoint con insegna, foto di Roma appese ai muri, depliant vari e un addetto al servizio che accoglie i ragazzi. Ai ragazzi che si avvicinano all'infopoint si presenta la storia del Giubileo. Le tecniche per il racconto possono essere diverse: realizzare un depliant - fumetto oppure una piccola rappresentazione teatrale dove mettere in rilievo i protagonisti, le date ecc.



SECONDA SCHEDA

LA PORTA SANTA

Informazioni generali di approfondimento per gli educatori

L'anno Giubilare ha inizio con l'apertura della Porta Santa. È un atto che compie il papa presso la basilica di San Pietro e poi viene ripetuto nelle Basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Con questo gesto, la Chiesa tutta spalanca le proprie porte per dire a tutti che si apre un tempo in cui possiamo fare un cammino straordinario per raggiungere Cristo.

Ma passare attraverso la Porta Santa ha un significato ancora più grande perché la porta è Cristo, come leggiamo nel vangelo di Giovanni «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» (Gv 10,9a).

Questo significa che la gioia che siamo chiamati a scoprire e vivere nell'anno giubilare è raggiungibile solo attraverso di lui, passando attraverso Cristo. Nell'incontro sacramentale, nell'incarnare i suoi insegnamenti, nello scoprire la novità che lui porta nelle nostre vite. Attraverso Cristo accediamo alla gioia che è nella Chiesa e nel mondo.

In questo anno in cui si pone l'accento sulla scoperta del volto misericordioso del Padre, il Santo Padre invita all'apertura delle «Porte della misericordia» in ogni diocesi e in ogni luogo che abbia un significato importante per la vita spirituale di un territorio. Nella bolla il papa specifica che, chiunque le oltrepasserà, «potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza» (MV 3).

ATTIVITÀ | PORTE APERTE PER TE

Si propone una breve esperienza per comprendere il significato di “passare attraverso” la porta che è Cristo.

I ragazzi, tutti tranne uno che attende fuori, si dispongono in cerchio stringendosi l'uno all'altro. Al centro del cerchio c'è qualcosa di prezioso, bello o buono da mangiare (ad esempio una fetta di torta, un pallone, o qualcosa che piace particolarmente alla persona che attende fuori). Il cerchio deve rimanere chiuso, come una costruzione in cui si sono solo muri e nessuna porta. Solo un ragazzo del cerchio ha il compito di essere “porta”. Assegnato questo ruolo, si fa entrare chi era in attesa. Il ragazzo viene invitato a varcare la “costruzione” per accedere all'oggetto che c'è



all'interno. Può farlo cercando una porta, un varco, che troverà solo bussando alla porta della persona giusta.

Si può ripetere l'esperienza più volte, inserendo anche la possibilità che non ci sia nessuna porta.

Quindi si riflette insieme ai ragazzi su quanto vissuto, sottolineando l'importanza di avere una porta, un accesso per raggiungere qualcosa di bello.

Si introduce quindi il significato della Porta Santa.



TERZA SCHEDA

CHI È IL PELLEGRINO

Informazioni generali di approfondimento per gli educatori

In questo anno in cui l'associazione ci chiama ad "Andare" il nostro cammino diventa pellegrinaggio guardando al Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco. Durante l'Anno Santo siamo tutti invitati a camminare verso la Porta Santa: siamo pellegrini. Il pellegrino è una persona che si mette in cammino verso una meta fisica, ma soprattutto interiore e spirituale e per raggiungerla si mette in un atteggiamento di ricerca pronto ad affrontare fatiche fisiche e spirituali. In questo anno il Santo Padre ci invita ad essere Pellegrini della misericordia, chiamati innanzitutto a «non giudicare e non condannare, cioè a saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona. [...] Gesù chiede anche di perdonare e donare; essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio»¹.

Il pellegrino è una figura che ha secoli di storia e che nel tempo si è molto trasformata: fin dall'epoca del medioevo, per le antiche vie romane in tutta Europa si trovavano persone in cammino verso Roma o altre mete, e si riconoscevano dall'abbigliamento tipico fatto di scarpe impolverate, grossi zaini, un bastone per aiutarsi a camminare, un cappello largo per ripararsi dal sole o dall'acqua e il segno distintivo del pellegrino che era la conchiglia. Questo simbolo è presente in molte chiese, specialmente se storicamente sono state tappe intermedie di un pellegrinaggio.

Oggi il pellegrino non affronta più viaggi che durano dei mesi, così che diventa fondamentale curarne l'aspetto spirituale; il viaggio non più esclusivamente a piedi e avviene con i nuovi mezzi di trasporto, ma l'abbigliamento rimane sempre fatto con uno stile semplice, comodo e adatto alla meta a cui si è diretti. Non sono più centinaia i chilometri da fare ma un tratto a piedi, anche solo gli ultimi metri, richiedono scarpe comode. Non può però mancare lo zaino oggetto fondamentale del nostro viaggio, dove riporre tutto ciò che può servire per accompagnarci in questo pellegrinaggio come i viveri, una croce, e un cappello.

ATTIVITÀ| Il kit del pellegrino

Per presentare ai ragazzi il kit del pellegrino e la differenza tra il pellegrinaggio ieri e oggi si possono realizzare delle carte memory con le immagini caratteristiche. Ogni volta che si scopre l'abbinamento corretto si spiegano gli usi, le differenze e le caratteristiche (es. zaino – sacca, sandali – autobus, borraccia – borraccia...).

¹ FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario Misericordiae Vultus, 14.



QUARTA SCHEDA

L'INDULGENZA

Informazioni generali di approfondimento per gli educatori

Un tratto caratterizzante di ogni anno giubilare e la possibilità di ricevere l'indulgenza. Il Santo Padre ha scelto di spiegarcene il significato con parole semplici e chiare:

«Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.» (Misericordiae Vultus, 22)

Ricevere l'indulgenza è pertanto uno dei varchi che ci vengono aperti in questo anno, per raggiungere la gioia piena.

Ottenere l'indulgenza richiede dei gesti e delle azioni, che se letti con superficialità possono essere scambiati per una sorta di formula magica, ma che in realtà hanno un significato ben più profondo.

- Essere in stato di grazia: cioè scegliere con consapevolezza e libertà di rinunciare a ogni genere di peccato per aprirsi a una vita nuova.
- La celebrazione del sacramento della riconciliazione e dell'Eucaristia: che dicono non solo la nostra appartenenza a Cristo ma anche alla vita della Chiesa.
- La preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
- Atti di carità che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti. Il pellegrinaggio ad una delle Basiliche giubilari, con il passaggio da una delle "Porte della misericordia" è considerato un atto di carità.



ATTIVITÀ| Una strada tutta nuova

Si propone ai ragazzi di lavorare sull'immagine dei binari ferroviari.

Ciascuno riceve un foglio in cui viene rappresentato un bivio ferroviario e due segnali stradali che indicano le due possibili destinazioni. Pensando a delle situazioni in cui si sono trovati a fare delle scelte sbagliate, i ragazzi scrivono su un segnale quello che hanno fatto, sull'altro quello che avrebbero potuto fare. Dopo un breve confronto di gruppo su ciò che hanno rappresentato, i ragazzi ricevono un pennarello colorato, con il quale possono cancellare il "ramo sbagliato".

Si chiede ai ragazzi se ora il disegno va meglio e se è possibile fare qualcosa in più per sistemarlo. Viene quindi consegnata delle scolorina con cui possono cancellare del tutto il ramo che rappresenta l'errore.

Infine, dopo la lettura delle parole del Santo Padre (MV 22), si ripercorre assieme ai ragazzi l'esperienza vissuta, associando al bivio la situazione di peccato, alla cancellazione del ramo il perdono ricevuto e all'ultimo passaggio il significato dell'indulgenza.

Risulta importante sottolineare come, nonostante esista la possibilità di poter ritornare sul binario principale attraverso il sacramento della riconciliazione, il binario morto frutto della deviazione rimane, e solo attraverso l'indulgenza può essere rimosso definitivamente.



SECONDA PARTE

CELEBRIAMO IL SIGNORE CON GIOIA

In questa seconda sezione del sussidio sono raccolte due proposte particolari da vivere con i ragazzi.

La prima, relativa alla **CELEBRAZIONE** dell'apertura dell'Anno Santo che si terrà l'8 dicembre, giorno in cui tutti i soci di Ac festeggiano il proprio sì all'associazione e alla Chiesa. La celebrazione può essere svolta con i soli ragazzi o, preferibilmente, con l'intera associazione parrocchiale e la comunità.

La seconda proposta, da vivere in un qualsiasi periodo dell'anno, è lo schema di un **PELLEGRINAGGIO A ROMA**. Si tratta di un'esperienza unica per i ragazzi, che si trovano a vivere questo anno straordinario nella straordinaria condizione di "piccoli", coloro che suscitano gioia in Gesù (cfr. Lc 10,21-22). Sarebbe bello riuscire a offrire anche a loro questa occasione unica, anche all'interno di organizzazioni parrocchiali o diocesane, ritagliando all'interno di queste esperienze degli spazi e dei tempi per offrir loro delle attività a loro misura.



UN SUSSULTO DI GIOIA

8 DICEMBRE

CELEBRAZIONE IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE E DELLA FESTA DELL'ADESIONE

La celebrazione può essere vissuta a livello unitario e coinvolgere l'intera comunità parrocchiale e le famiglie che si ritrovano insieme in questo momento significativo: la Chiesa inizia a vivere l'Anno Giubilare e l'Azione cattolica, pronuncia il sì, come Maria, per rinnovare l'impegno e l'adesione per il nuovo anno associativo. La celebrazione si divide in tre momenti di cui quello centrale costituisce la benedizione e consegna delle tessere.

Indicazioni per la celebrazione.

In chiesa vengono collocate tre immagini: l'angelo Gabriele che indica la presenza di Dio; la porta con i battenti aperti che indica la Porta Santa; l'abbraccio tra Maria ed Elisabetta, segno della Chiesa pellegrina che, come Maria, Arca dell'alleanza porta Gesù agli altri.

Nelle tre tappe si alternano altrettanti lettori per la proclamazione della Parola di Dio, che avviene vicino all'icona che rappresenta la tappa. Ciascun lettore sosta in quel luogo fino alla fine della tappa, quando consegna il libro della Parola a chi lo segue.

CANTO

Durante il canto viene intronizzata l'immagine di Maria.

SALUTO

P - Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T - Amen

P - Il Signore sia con voi

T - E con il tuo spirito

PRIMA PARTE

La novità è Gesù

P - Carissimi, nella prima tappa del nostro percorso, il nostro pensiero si volge a Maria, che accogliendo la grande novità portata dall'angelo diventa madre di Gesù e Madre della Misericordia. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del



mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. (cfr. Misericordiae Vultus, 24)

CANTO AL VANGELO

LETTURA

Dal Vangelo di Luca (1, 26-38 – forma breve Lc 1,26-28.31-33.36-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

[A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

[Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»]. Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio». Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

PREGHIERE A PIÙ VOCI

P- Signore, dall'esempio di Maria impariamo quanto sia bello affidarsi a te per essere persone gioiose. Ora ti chiediamo di ascoltare la nostra preghiera, per aprire il nostro cuore alla gioia che viene da Cristo.

Ad ogni invocazione rispondiamo:

- Signore, riempi di gioia i nostri cuori

(dopo ogni invocazione, il lettore accende una candela e la poggia presso l'icona di Maria)

LI- Signore, donaci la gioia di portare amore e dignità dove manca, donaci la carità per saper aiutare, offri la consolazione e il conforto a chi è scoraggiato e dona aiuto e sicurezza a chi crede in te. Noi ti preghiamo



L2- Signore, ti ringraziamo per Papa Francesco e per il dono di questo Giubileo straordinario, momento di riflessione e perdono per tutti noi. Ti chiediamo: aiutalo sempre a guidare la Tua Chiesa verso la santità. Noi ti preghiamo

L3- Signore, ti preghiamo per tutte le nostre famiglie affinché possano vivere sempre nell'amore reciproco, come la Santa Famiglia, nell'unità, nella pace con tutti e nella testimonianza del Vangelo. Noi ti preghiamo

CANTO

In preparazione alla seconda parte della celebrazione, durante il canto vengono portate all'altare le tessere.

SECONDA PARTE

Cristo è la porta

P- Siamo alla seconda tappa di questa celebrazione, che ci porta a capire il senso dell'anno giubilare che si apre: solo Gesù è la porta che può condurci alla gioia.

Le tessere che sono state portate all'altare rappresentano l'impegno di tutti i soci di Ac di passare attraverso la porta che è Cristo, coltivando l'amicizia con lui e servendolo nella Chiesa e nel mondo.

Dalla bolla di indizione dell'anno giubilare *Misericordiae Vultus* (Mv 3)

La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

LETTURA

Dal Vangelo di Giovanni (10, 1-2.9a)

In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato.

P- Ora verranno benedette le tessere, con cui vi impegnate a riconoscere in Cristo la vostra strada. Portarle con voi è segno di appartenenza a lui e alla Chiesa.



BENEDIZIONE DELLE TESSERE

Padre misericordioso, tu che hai mandato il tuo Figlio per riconciliare gli uomini con te e tra loro e doni lo Spirito Santo perché il tuo popolo sia segno e strumento di un amore premuroso e infaticabile, benedici quanti esprimono, attraverso queste tessere, un impegno di vita a servizio della tua Chiesa; fa' che siano testimoni della novità di vita del Vangelo e collaborino alla costruzione di una comunità cristiana che sia segno vivo del tuo amore e luogo di accoglienza premurosa per ogni persona. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il sacerdote asperge con l'acqua benedetta le tessere

CONSEGNA DELLE TESSERE

CANTO

Si suggerisce il canto "Ecco il nostro sì".

TERZA PARTE

Siamo Chiesa in cammino

P- Maria è Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia: il suo Figlio Gesù, fatto uomo. In questa terza tappa preghiamo il Signore perché anche noi, come Maria, possiamo essere diventare Arca per Dio, portatori di misericordia.

LETTURA

Dal Vangelo di Luca (1, 39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Breve riflessione di chi presiede

P - Attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo a essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi. (Misericordie Vultus, 14) Come fratelli di Cristo, ci scambiamo l'abbraccio della pace, lo stesso abbraccio che Dio Padre ci offre in questo Anno Santo. Quell'abbraccio che si sono scambiate Maria ed Elisabetta. L'abbraccio di misericordia che ci doniamo gli uni gli altri.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambio del segno della pace, accompagnato da un CANTO.

P- Guardando ancora a Maria rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova del Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e



ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.
(Misericordiae Vultus, 24)

CANTO

Viene intonato il canto Salve Regina. Durante il canto viene consegnata ai ragazzi la preghiera del Magnificat.

ORAZIONE

P- Maria, che fu chiamata a entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e per farci vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen

Benedizione

CANTO

PELEGRINI DELLA MISERICORDIA

La proposta può essere concretizzata in un qualsiasi periodo dell'anno e può essere punto di partenza anche per pellegrinaggi che coinvolgano persone adulte (genitori, soci di Ac, membri della comunità parrocchiale o diocesana).

Si suggerisce, nella fase preparatoria al pellegrinaggio, di offrire ai ragazzi un'occasione per la celebrazione del sacramento della riconciliazione, per poter poi celebrare l'Eucaristia in una delle basiliche romane e ricevere in questo modo l'indulgenza.

In fase di preparazione, sarà inoltre importante accompagnare i ragazzi a scoprire il significato del Giubileo e dei suoi tratti caratteristici. Si suggerisce a tal proposito l'utilizzo delle schede presenti della prima sezione di questo sussidio.

VIAGGIANDO VERSO... Roma

Arrivati a Roma, i ragazzi si preparano a compiere il percorso verso la Porta Santa. Il percorso si struttura in 4 tappe, in cui i ragazzi fanno visita a una delle basiliche papali della città. Oltre a qualche nozione storico-artistica, i ragazzi sono chiamati a riflettere su alcuni atteggiamenti della misericordia concludendo il momento con una piccola preghiera.

1° TAPPA: BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE

ATTEGGIAMENTO: PERDONARE

Obiettivo: i ragazzi comprendono la bellezza di perdonare ed essere perdonati; scoprono che Dio è misericordioso.

Passo 1

Ogni ragazzo riceve un nastro, possibilmente di carta per essere meglio spezzato. Il nastro simboleggia una relazione d'amicizia.

Storia: Gloria e Rossella erano cresciute insieme: avevano la stessa età, abitavano in appartamenti vicini, avevano frequentato le stesse scuole fin dall'asilo e ora erano finalmente in classe insieme. Erano amiche per la pelle, tanto che molti le credevano sorelle. A settembre, sollecitate da mille proposte, avevano chiesto ai genitori di iscriverle nella stessa squadra di pallavolo, avevano tanto insistito che alla fine avevano ottenuto il permesso dei genitori ed erano riuscite a farsi mettere nella stessa squadra. Quella palestra però si rivelò adatta anche nell'allenamento al litigio. Gloria era più



portata di Rossella per la pallavolo, l'allenatore l'aveva fatta giocare in una partita, mentre Rossella era rimasta a guardare l'amica dalla tribuna. Gloria sapeva di essere più brava e di fronte al poco entusiasmo dell'amica per la pallavolo reagiva con durezza, spronandola ad allenarsi di più, invece di piagnucolare. Rossella ne soffriva. Per un po' di tempo riuscirono a fare in modo che il gioco non influenzasse la loro amicizia, ma a seguito delle continue discussioni in campo la situazione iniziò a peggiorare. Un pomeriggio a causa di una battuta poco piacevole di Gloria nei confronti di Rossella, scoppiò una dura lite tra le due che si urlarono contro cose poco piacevoli, che mai avrebbero pensato di dirsi. Poi fu il silenzio. Le due amiche non si parlavano più e nemmeno riuscivano a guardarsi negli occhi. Niente sembrava avrebbe potuto riportare la pace tra le due ragazze.

Passo 2

I ragazzi sono invitati a spezzare in due il nastro, pensando a un litigio o a un torto subito da un amico. La rottura del nastro simboleggia l'allontanamento dall'amico con cui hanno discusso. Si chiede quindi ai ragazzi di pensare a come si sono sentiti dopo il litigio.

Storia: In realtà sia Gloria, sia Rossella erano dispiaciute e si sentivano molto sole. Un pomeriggio, però, mentre Rossella si stava avviando verso casa, Gloria la raggiunse di corsa: i loro occhi si incontrarono di nuovo, Gloria tese la mano all'amica senza saper bene cosa dire e Rossella scoppiò a piangere. Dopo l'abbraccio Gloria si scusò per il comportamento poco corretto e poco solidale che aveva avuto nei confronti dell'amica. Le due ragazze si erano rese conto che avevano bisogno della loro amicizia come del pane, dell'aria e del sole.

Passo 3

I ragazzi sono invitati a riannodare le due parti del nastro.

Il nodo indica il riavvicinamento alla persona con cui hanno litigato. Questo può avvenire solo se si è capaci di perdonare e dopo il perdono l'amicizia diventa ancora più bella. Il nodo rende più vicine le estremità e differente il nastro: la relazione con l'altro diventa più forte e più ricca. Si chiede quindi ai ragazzi se hanno mai perdonato un amico dal quale hanno subito un torto e se è stato difficile farlo.

Storia: Ma il bello di questa storia è che non fu solo Gloria, il cui comportamento aveva causato la tensione con l'amica, a scusarsi. Anche Rossella chiese perdono per le



parole poco piacevoli che aveva pronunciato durante la lite. Inoltre ciascuna si dedicò all'attività che preferiva e per cui era portata, così le ragazze trovarono un nuovo argomento di cui parlare e sul quale confrontarsi.²

Passo 4

Si chiede ai ragazzi di pensare se è capitato loro di essere stati perdonati da qualcuno e di ricordare come si sono sentiti in quel momento.

Passo 5: Perdonare è bello, ma essere perdonati lo è ancora di più. Quando commettiamo degli errori sappiamo che c'è sempre Qualcuno pronto a perdonarci e a dimostrarci il suo amore: Dio. Si può fare riferimento ad alcuni passi del Vangelo in cui Gesù parla del perdono e della misericordia (parabola del Padre misericordioso: Lc 15, 11-32; Gesù che perdona l'adultera: Gv 8, 1-11; Gesù che perdona Zaccheo: Lc 19, 1-10; parabola della pecora perduta Lc 15, 4-7.)

PREGHIERA

Santa Maria, Madre di Dio

Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come acqua di sorgente.

Dammi un cuore semplice, che non si ripieghi
ad assaporare le proprie tristezze.

Ottienimi un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione.
Un cuore fedele e generoso, che non dimentichi alcun bene
e non serbi rancore di alcun male.

Formami un cuore dolce e umile,
che ami senza esigere di essere riamato.
Un cuore che ami, contento di scomparire in altri cuori,
sacrificandosi davanti al Tuo divin Figlio.

Donami un cuore grande e indomabile,
così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere
e nessuna indifferenza lo possa stancare.

Donami un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo,



ferito dal Suo Amore,
con una piaga che non si rimargini se non in cielo

2° TAPPA: BASILICA DI SAN GIOVANNI

ATTEGGIAMENTO: GIUDICARE

Si propone ai ragazzi un'attività a step, per accompagnarli a riflettere su situazioni concrete in cui giudicano gli amici, i compagni di scuola, le persone che incontrano nella loro quotidianità. Un giudizio che affonda le radici nella ricchezza della diversità che ognuno porta dentro. La diversità può spaventare e portare a costruire dei giudizi sbagliati, ma può diventare un dono importante che li può aiutare a crescere e a conoscersi di più.

1- GIUDICARE DALL'APPARENZA

Per introdurre il tema, ai ragazzi vengono mostrate una serie di immagini (un anziano, un giovane che si veste in maniera alternativa, una persona appartenente a culture diverse dalla nostra...).

I ragazzi sono invitati a confrontarsi sulle sensazioni e i comportamenti che nascono quando, nella quotidianità, capita di incontrare tutte queste persone: cosa facciamo quando le incontrano? Le consideriamo diverse da noi? C'è qualcosa che ci impaurisce? Pensiamo che quello che vediamo di quella persona corrisponda alla realtà? Capita di esprimere un giudizio negativo anche di persone più vicine basandosi su un primo sguardo frettoloso (per esempio sul modo di vestire di un amico, la timidezza di un compagno di scuola...)? E se questo giudizio ferisse quella persona?

2- COSA PENSANO GLI ALTRI DI ME

Dopo aver ragionato sul modo con cui si soffermano alle apparenze esprimendo un giudizio che spesso non solo può far del male, ma che spesso non corrisponde alla realtà, i ragazzi si soffermano a pensare su come anche loro possono essere soggetti a giudizi che li fanno sentire non accolti per quello che sono. I ragazzi condividono tutte quelle situazioni in cui si sono sentiti giudicati. Cosa hanno provato? Capiscono che è sbagliato farlo incoscientemente nei confronti degli altri? Quale impegno si sentono di prendere?

3- DIVERSITÀ: RICCHEZZA PER TUTTI

I ragazzi vengono divisi in due o più sottogruppi ai quali viene consegnato un cartellone e dei pennarelli. Il compito di ogni gruppo è quello di creare un quadro nel quale ogni elemento è rappresentativo di un membro del gruppo (il sole può rappresentare la solarità, un pallone l'amore per lo sport). Dopo aver presentato agli altri la loro opera, i ragazzi si confrontano: il simbolo li che rappresenta è stato scelto da soli o è stato frutto dei suggerimenti di tutti? Come hanno lavorato tutti insieme? Sono soddisfatti del risultato? Come sarebbe stato il loro lavoro se avessero dovuto usare simboli tutti uguali?

Si conclude sottolineando che è proprio la diversità che ciascuno porta con sé ad arricchire la tela delle nostre vite, rendendola un'opera d'arte.

Preghiera

Padre,

vengo a chiederti pace, sapienza e forza.

Oggi voglio guardare il mondo con occhi pieni d'amore;

voglio essere paziente, comprensivo, umile, dolce e amorevole;

voglio vedere tutti i Tuoi Figli dietro le apparenze, come Tu Stesso li vedi,
per poter apprezzare l'amore di ognuno.

Chiudi i miei pensieri, le mie orecchie e la mia bocca ai giudizi,
e che in me ci siano solo pensieri che dicano bene.

Voglio fare sentire la Tua presenza a tutti quelli che mi avvicinano.

Rivestimi della Tua bontà, Padre,

fa' che durante questo giorno

io rifletta Te.

Amen.

3° TAPPA: BASILICA DI S. CROCE IN GERUSALEMME

ATTEGGIAMENTO: NON CONDANNARE

Attività 6-II

Si chiede ai bambini di disegnare qualcosa che gli sta piacendo del pellegrinaggio.

Durante l'attività un educatore scompare senza che nessuno se ne accorga; subito dopo un altro educatore va via, portando con sé qualcosa che potrebbe servire per il disegno, ad esempio i pennarelli.

Quando i bambini iniziano a rendersi conto della mancanza del materiale e di due persone, gli altri educatori iniziano a "condannare" chi ha portato via il materiale.



Dopo alcuni minuti gli educatori scomparsi ritornano e spiegano perché sono andati via: quello con il materiale è andato a cercare l'altro e, per sbaglio, si è portato dietro i colori.

A questo punto si chiede ai bambini se anche a loro è capitato di “condannare” qualcuno o di “essere stati condannati” da altri, quali sono stati i motivi e se a questo è seguito un gesto di perdono offerto o ricevuto. Perdonare ci offre una seconda possibilità, che non deve essere mai negata. Dio, Padre di misericordia ci insegna proprio questo.

Attività 12-14

Un paio di educatori simulano una bella litigata, facendo in modo che i ragazzi non si accorgano della finzione. Il motivo del litigio deve essere poco chiaro e senza che si capisca il vero motivo.

Durante la discussione gli altri educatori prendono le parti di uno e condannano l'altro cercando di coinvolgere anche i ragazzi in questa presa di posizione e inducendo l'educatore ad allontanarsi dal gruppo.

Finita la scena, i ragazzi leggono il passo del Vangelo in cui il popolo condanna Gesù (Mt 27, 11-37).

Segue un confronto in cui i ragazzi cercano di fare un parallelo fra il loro comportamento e quello della folla, sulle motivazioni in comune e le diversità. La riflessione si estende a tutte le volte in cui loro hanno sperimentato una condanna subita o data, condividendo le emozioni e le azioni che ne sono conseguite.

Ne emerge un altro tratto caratteristico della Misericordia del Padre: il Signore non ci condanna, ma ci accoglie pienamente per quello che siamo, con tutte le nostre forze e debolezze.

Attività per tutti

All'interno della Basilica, a sinistra, vi è la tomba di Antonietta Meo, conosciuta come Nennolina. È una bella occasione per visitarla, pregare insieme e ricordare quella bambina dell'Acr di allora, che oggi ci invita alla santità.

4° TAPPA: BASILICA DI S. PIETRO E PASSAGGIO PORTA SANTA

ATTEGGIAMENTO: DONARE

Si mostra una grande porta fatta di tanti mattoncini quanti sono i ragazzi presenti e chiede loro di prenderne uno ciascuno. Sono così invitati a scrivere sopra al proprio mattoncino una cosa che vogliono donare all'altro (il mio dono per te). una volta scritti tutti i mattoncini, si invitano i ragazzi a regalare il proprio ad un compagno.



Dopo questo gesto viene mostrato di nuovo il disegno ai ragazzi, adesso la porta è aperta e al posto dei mattoni si trova la scritta: «Date e vi sarà dato» (Lc 6,38). I ragazzi condividono la loro esperienza, raccontando come si sono sentiti nel ricevere e nel donare. Quindi si fa notare ai ragazzi che l'aver donato qualcosa di loro agli altri, gli ha permesso di aprire una porta prima serrata dai mattoni e che permetterà loro di ricevere un grande dono dal Signore la cancellazione dei peccati.

Come variante all'attività, si potrebbe partire dai mattoni distribuendone uno per uno a ciascun ragazzo, facendogli scrivere il dono, ma disponendoli successivamente uno accanto all'altro fino a formare due ante di una porta aperta, con lo stesso messaggio sullo sfondo.

Preghiera

DONACI OCCHI PER VEDERE

Donaci Signore,
occhi per vedere le necessità del mondo
e un cuore per amare l'universo che tu ami.
Donami un cuore di carne,
non un cuore di pietra,
per amare Dio e gli uomini,
donami il tuo stesso amore
per amare veramente,
dimentico di me stesso.
Donami la tua luce
per riconoscere i tuoi segni.
Donami di conoscerti negli altri e di conoscere
in loro, la tua voce e i tuoi desideri.
Signore, ho bisogno dei tuoi occhi:
dammi una fede viva.
Ho bisogno del tuo cuore:
dammi una carità a tutta forza.
Ho bisogno del tuo soffio.
dammi la tua sapienza,
per me e per la tua Chiesa.
Dammi la capacità di compiere pienamente
ciò che tu mi chiedi.
(L.J.Suenens)

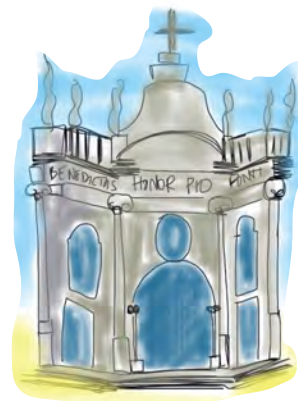
A conclusione del pellegrinaggio viene consegnato ad ogni ragazzo lo "Status del Pellegrino" sintesi degli atteggiamenti della misericordia che hanno sperimentato.



INFORMAZIONI STORICO/ARTISTICHE SULLE BASILICHE

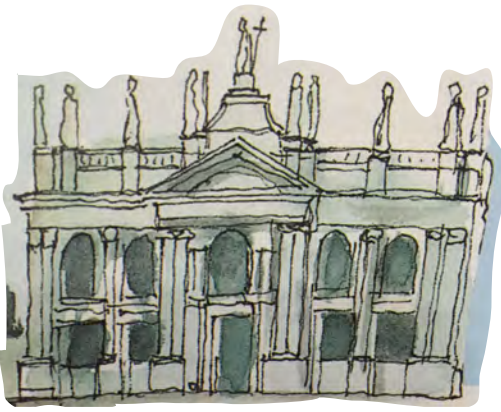
SANTA CROCE IN GERUSALEMME

La basilica di Santa Croce in Gerusalemme venne costruita probabilmente per volere di Costantino a metà del IV secolo d.C., sfruttando una grande aula del Palazzo Sessoriano, la grande residenza degli imperatori romani nei pressi del Laterano. Originariamente la chiesa ebbe il nome di Basilica Sessoriana e a partire dal V secolo di Basilica Eleniana, in onore di Elena, madre di Costantino, che portò a Roma, dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, le reliquie della Santa Croce su cui Gesù venne crocifisso a Gerusalemme, conservate poi questa chiesa. Nella basilica sono conservati infatti frammenti della Croce, parte della corona di spine, un sacro chiodo e il "Titulus crucis" (l'iscrizione posta sopra la Croce di Gesù): le reliquie sono ora conservate nel Santuario della Croce, ricavato nell'antica sacrestia della basilica. Nella chiesa troviamo anche la cappella di Sant'Elena, il cui pavimento doveva essere coperto con terra proveniente da Gerusalemme: quest'area veniva paragonata alla Terra Santa, e portò i fedeli a dare alla chiesa il nome di Santa Croce in Gerusalemme. Altro legame con questa chiesa è la piccola Antonietta Meo, Nennolina, nata quasi di fronte la chiesa stessa e alla quale tutta l'Azione cattolica è legata. Nel 1936 fu iscritta alle Beniamine frequentava con assiduità le adunanze ed era un modello per tutti: ubbidiente, diligente, sorridente, gioiosa e simpatica. Era una bambina davvero straordinaria, forte anche e soprattutto nell'ultima fase della malattia. È in corso la causa per la sua Canonizzazione.



SAN GIOVANNI IN LATERANO

La Cattedrale del Santissimo Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista al Laterano si trova sul colle Celio, edificata nel IV secolo nella zona di un antico possedimento della famiglia dei Laterani. La tradizione cristiana vuole che l'imperatore Costantino, vittorioso su Massenzio, avrebbe donato in segno di gratitudine a Cristo, gli antichi terreni e la residenza dei Laterani al vescovo di Roma:



sul luogo venne edificata dunque la primitiva basilica, dedicata nel 324 da papa Silvestro I al Santissimo Salvatore.

Durante il Medioevo subì varie modifiche, oltre ad essere dedicata anche a San Giovanni Battista e a San Giovanni Evangelista: la struttura barocca che vediamo adesso è infatti la quarta ricostruzione della basilica. Della basilica

medioevale restano solo il pavimento con i mosaici, oltre al ciborio dove sono custodite le teste dei Santi Pietro e Paolo (patroni di Roma); secondo una leggenda medievale, nell'altare è incastonato un frammento della tavola su cui Gesù avrebbe consumato assieme agli apostoli l'Ultima Cena. Qui, nel 1300, venne indetto il primo Giubileo da papa Bonifacio VIII.

SANTA MARIA MAGGIORE

L'originaria Basilica Liberiana venne costruita da papa Liberio dopo che la Vergine Maria gli apparve in sogno nella notte tra il 4 e il 5 agosto 364, chiedendogli di costruire una cappella nel luogo in cui il mattino successivo avesse trovato della neve fresca: durante la notte si ebbe una miracolosa nevicata sul colle Esquilino, in cima al quale venne poi edificata la basilica. La basilica di Santa Maria Maggiore venne ricostruita da papa Sisto III a partire dall'anno 432, dedicata al culto della Madonna, la cui divina maternità era appena stata riconosciuta dal concilio di Efeso. Nel corso del Medioevo l'edificio venne più volte modificato, con l'aggiunta di un pavimento cosmatesco, del transetto e di un portico poi smantellato.

Nel museo della basilica è conservata una delle opere scultoree più antiche rappresentanti un presepio, risalente al 1291; la tradizione di questa rappresentazione sacra ha origini sin dal 432 quando papa Sisto III creò nella primitiva basilica una "grotta della Natività" simile a Betlemme: la basilica prese anche il nome di Santa Maria ad praesepe e dalla Terra Santa vennero portati in dono dei frammenti del legno della Sacra Culla e il panniculum, un pezzo di stoffa della grandezza di una mano che, secondo la tradizione, è una porzione delle fasce con cui Maria avvolse Gesù Bambino.



SAN PIETRO IN VATICANO

L'attuale basilica di San Pietro fu costruita a partire dal 1506 (e terminata solo nel 1626) sullo stesso luogo dell'antica basilica costruita all'inizio del IV secolo da Costantino, nell'area del Circo di Nerone e della Necropoli Vaticana: su questa collina infatti venne sepolto in una semplice fossa di terra il corpo di San Pietro, sepoltura che nel corso dei secoli venne monumentalizzata dai fedeli devoti, fino all'edificazione della basilica. L'altare della basilica rinascimentale, come lo stesso altare della basilica costantiniana che andò a sostituire, è collocato sulla verticale esatta dell'antico sepolcro di San Pietro che venne inglobato dalle successive costruzioni.



Tra le opere più importanti nella basilica, possiamo trovare la Cupola di Michelangelo, il Colonnato di Bernini, il baldacchino costruito con il bronzo della cupola del Pantheon e ispirato alle colonne tortili del Tempio di Salomone, oltre alla scultura michelangiotesca della Pietà. L'obelisco al centro della piazza era prima sulla spina del Circo di Nerone, portato a Roma dall'Egitto dall'imperatore Caligola e spostato nel 1586 dopo quattro mesi di preparativi.

CATTEDRALI DIOCESANE

È bene ricordare che il Santo Padre, nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario ha esplicitamente detto:

«La domenica successiva, la terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazie e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa» (Misericordiae Vultus n° 3).